

Premiata in Valmalenco una semina storica

Quest'estate ho fatto visita ad una (ex) socia storica della SEM Vincenza Maggi, classe 1938 e suo marito Carlo Bersanti, classe 1939. L'occasione è stata il premio che hanno ricevuto il 26 luglio dal Cai Valmalenco come coppia di soci più longeva. Sì, perché sono soci del CAI rispettivamente da 70 e 61 anni, passando tra diverse sezioni (SEM, Merate e da una ventina d'anni CAI Valmalenco). Sono stati tra gli ospiti d'onore nella serata a Lanzada, in cui Hervè Barmasse ha ricevuto il trofeo più prestigioso, la "Pica de crap" (piccozza di pietra) scolpita da un artista locale.



Il trofeo della coppia inossidabile è pure scolpito nel serpentino della valle e fa bella mostra di sé nel soggiorno della loro casa, una baita ristrutturata a guisa di rifugio alpino nella frazione S. Giuseppe di Chiesa Valmalenco, abitato di cui sono due dei cinque residenti.

Conoscendoli da qualche anno, approfitto dell'occasione per farmi raccontare la loro storia davanti ad una tazza di caffè.

Lei ha uno sguardo da gatta e un sorriso sornione, lui ha la barba da profeta, che nasconde uno spirito ironico e un po' goliardico. Lei lavorava nell'azienda del padre incisore ed autore del bassorilievo di Ambrogio Risari, posto nel rifugio Omio, da questi progettato e costruito per la SEM.

Lui è un ingegnere che è stato ufficiale di complemento non degli Alpini, ma dell'Aeronautica, però a capo di una batteria missili dislocata a 1600 metri di quota, dove nessuno dei suoi compagni di corso voleva andare e dove la sua passione ed esperienza di alpinista lo hanno attirato.

Si sono conosciuti nel 1962, in occasione - manco a dirlo - di una gita scialpinistica alle Belveste organizzata dalla SEM. Lei era stata iscritta alla SEM - allora in via Zebedea - all'età di nove anni dalla madre Maria Colombo, della quale orgogliosamente mi mostra una foto del 1932 mentre scende in doppia dal Fungo.

Conosciutala alla gita, Carlo voleva partecipare alle uscite SEM, un po' preoccupato che nel programma lei apparisse come organizzatrice sempre assieme a Nelio Bramani, suo fidanzato, temeva. Conosciuto finalmente Nelio, che per ragioni anagrafiche non poteva essere un rivale, Carlo iniziò il corteggiamento. Si sono sposati nel 1967 ed hanno tre figli, uno biologico e due adottivi, e due nipoti.



Lei ricorda gli amici della SEM, i Risari, Silvio Saglio, Nino Acquistapace, Luciano Tenderini e tanti altri. Né manca l'occasione di rivedere i semini nel 2014 a Chiareggio, per la celebrazione dei 70 anni della morte di Ettore Castiglioni.



Lui si era formato alpinisticamente ad un corso CAI tenuto al rif. Tartaglione da Romano Merendi, e poi sempre insieme a lei ha salito moltissime cime di tutto l'arco alpino. Escluse le Marittime e le Giulie, precisano. Innumerevoli anche le scialpinistiche da soli o con altri soci CAI. Ricordano tutto ed io non riesco ad appuntarmi tutte le loro salite e discese.

Nel 1994 eleggono S. Giuseppe a loro buen retiro e nel 2002 vi acquistano la baita in cui ora vivono tutto l'anno.

Terminata l'attività professionale in una grande azienda di macchinario, Carlo si trasferisce in Valmalenco, dove dà vita al Gruppo Amici di S. Giuseppe, organizzando tornei, cineforum, gite anche per bambini e disabili, pulizia di sentieri e naturalmente

sciate.

Il Gruppo in una decina d'anni di attività arriva a contare 150 iscritti. Anche io ho partecipato ad alcune sue gite e ciaspolate.

La sua intraprendenza come accompagnatore volontario suscita però la gelosia di un maestro di sci locale, che lo denuncia per esercizio abusivo della professione. La denuncia viene poi ritirata, ma la vicenda lascia un'amarezza palpabile.

Successivamente Carlo e Vincenza promuovono insieme ad altri – professionisti compresi – la "Piega malenca" che non è un negozio di parrucchiere, ma una kermesse di tre giorni del Telemark, che vede partecipare fino a 450 persone. Il tallone libero è la loro grande passione, che lui ancora pratica, mentre lei, reduce da un'operazione al ginocchio, si sta riabilitando con la cyclette.

Benché l'età sia avanzata e la sede ben lontana dai flussi informativi, internet, posta elettronica e WhatsApp li tengono in contatto con il mondo intero e con quello CAI e SEM in particolare.

Lorenzo Dotti